

T22

Carme LXXVI

*Difficile est longum subito deponere amorem*

È questo uno dei carmi più affascinanti e controversi. Un filone della critica vi ha visto un atteggiamento vicino al misticismo, quasi un abbandono religioso del poeta. In effetti questa volta Catullo sembra reagire a uno stato di prostrazione invocando il conforto di una provvidenza, di una entità superiore. Ma i caratteri non sono quelli di un dio misterioso, ma piuttosto i principi universali presupposti dallo stoicismo.

- 1 Se qualche gioia può venire all'uomo nel ricordare  
il bene fatto, quando sa di essere pio,  
di non aver mai mancato alla propria parola,  
di non aver abusato di dio per ingannare gli uomini,
- 5 molte gioie ti aspettano nel lungo tempo,  
Catullo, da questo amore ingrato. Il bene  
che gli uomini possono dire e fare,  
tu l'hai detto e l'hai fatto. Tutto, affidato  
a un cuore ingrato, è andato perso. Ma tu,
- 10 perché continui a torturarti? Perché non rafforzi  
il tuo animo e non ti stacchi e non cessi di essere  
infelice contro il volere divino? È difficile,  
tutto d'un tratto, deporre un lungo amore;  
è difficile sì, ma devi farlo lo stesso.
- 15 La sola salvezza è questa, e devi farcela:  
possibile o impossibile, devi farcela.  
O dei, se la compassione vi appartiene, se mai  
avete dato aiuto a qualcuno in punto di morte,  
guardate alla mia angoscia, se ho vissuto una vita pura
- 20 strappatemi questa peste e questa rovina,  
che, insinuandosi nelle mie membra come una narcosi,  
ha cacciato tutte le gioie dal mio cuore.  
Io non chiedo più che ricambi il mio amore,  
o che voglia essermi fedele (non è possibile):
- 25 voglio star bene io, guarire da questo male  
orrendo. Concedetemi questo, dei, per la mia fede.